

A. ALIBONI (*), C. TOZZI (**)

STAZIONI PREISTORICHE DI SUPERFICIE NEL COMUNE DI ORBETELLO (GROSSETO)

Riassunto — Viene descritta l'industria litica rinvenuta in stazioni di superficie situate nella valle dell'Osa (Grosseto) e attribuita prevalentemente al Musteriano tipico di tecnica non levallois, ad eccezione di pochi manufatti riferibili al Paleolitico inferiore, al Paleolitico superiore e all'Età dei metalli.

Abstract — *Surface prehistoric sites in the Orbetello territory (Tuscany).* The lithic industry found in surface sites of the Osa valley (Grosseto) is described. The stone implements are prevalingly referred to typical Mousterian of non levalloisian technique, but a few artifacts of Lower Palaeolithic, Upper Palaeolithic, Chalcolithic or Bronze age are present.

Key words — Lower Palaeolithic, Upper Palaeolithic, Mousterian, Tuscany.

Numerosi manufatti litici sono stati raccolti da uno di noi (A.A.) nel corso di ripetuti sopralluoghi lungo la riva destra del torrente Osa in località Maremmello, situata all'estremità NE del Comune di Orbetello, in prossimità del Comune di Magliano.

I manufatti erano localizzati principalmente in cinque concentrazioni indicate con i numeri da 1 a 5, disposte lungo un arco di circa 1200 metri e situate su superfici terrazzate in prossimità del corso dell'Osa. Le stazioni 1 e 2 si trovano in corrispondenza di Casa Santini alla quota rispettivamente di m 55-60 e m 40-45 s.l.m. La stazione 3 si trova tra Casa Santini e Casa Maremmello di Sopra, alla quota di circa m 40-45. La stazione 4 è in corrispondenza di Casa Maremmello di Sopra, alla quota di m. 40-45, e la stazione 5 è tra Casa Maremmello di Sopra e Casa Maremmello di Sotto, a quota di m 30-35.

(*) Museo Provinciale di Storia Naturale di Livorno.

(**) Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa.

I manufatti sono ricavati da due tipi di materiali silicei: in larga prevalenza da diaspri di età giurassica, il cui affioramento più vicino è situato nella zona di Collecchio, e da selce in liste di provenienza locale da formazioni di età cretacea e eocenica⁽¹⁾; rari manufatti sono ricavati da ciottoli di selce e di diaspro provenienti da una formazione a sabbie rosse grossolane e ciottolame poligenico di età mindeliana o premindeliana, affiorante sopra Pian di dell'Osa e nella valle dell'Albegna (MANCINI, 1960).

Lo stato fisico dei manufatti si presenta assai vario: alcuni sono freschi, altri hanno superfici più o meno intensamente usurate, per cui nel corso dello studio sono stati suddivisi in quattro gruppi: a) non usurati; b) poco usurati; c) usurati; d) molto usurati.

Non sono tuttavia risultate differenze tra gli oggetti dei quattro gruppi, per cui non è stato possibile riconoscere alcuna relazione tra grado di usura ed età dei manufatti. L'usura inoltre non sembra dovuta a trasporto violento da parte delle acque, ma allo scivolamento lungo superfici debolmente inclinate; scivolamento che può essere avvenuto, o che comunque si è accentuato, in epoca recente in seguito al disboscamento e alla messa a coltura della zona, quando le piogge violente mettono in movimento masse anche ingenti di terreno.

Sono stati raccolti complessivamente 18 nuclei, 102 schegge non ritoccate e 172 strumenti, che non mostrano sensibili differenze tipologiche e litotecniche tra i cinque punti di rinvenimento.

Per la fabbricazione dei manufatti veniva praticata una scelta deliberata della materia prima, dando la preferenza al diaspro, rispetto alle rocce silicee di origine locale, per le migliori qualità litotecniche, nonostante che l'affioramento più vicino fosse situato a circa 8 km in linea d'aria in direzione NW. I ciottoli di selce e di diaspro, per quanto di buona qualità e reperibili entro un raggio di circa 2 km verso E, erano poco utilizzati a causa della loro rarità.

DESCRIZIONE TIPOLOGICA

Nuclei. Sono tutti di piccole dimensioni; cinque sono di tipo discoidale o a tendenza discoidale, con preparazione di piani di percussione sul dorso e distacchi centripeti di schegge sulla fac-

⁽¹⁾ Le analisi petrografiche sono state fatte presso l'Istituto di Mineralogia della Università di Pisa da Enrico Meschini e dal prof. Corrado Gratziu.

TAB. 1

tipo	zona	1	2-3	3	4	4-5	5	1-5	tot
Nuclei discoidali		2	1	-	1	-	2	-	6
Nuclei piatti		-	-	2	1	-	4	-	7
Nuclei prismatici		1	-	-	1	-	-	-	2
Nuclei poliedrici		-	-	-	-	-	2	-	2
Nuclei atipici		-	-	-	1	1	-	-	1
totale		3	1	2	4	-	8	-	18
Schegge non ritoccate		18	14	5	10	11	34	10	102
Schegge levallois		-	-	1	3	-	-	-	4
Punte		2	-	1	-	-	1	-	4
Raschiatoi :									
semplici diritti		6	2	6	2	6	13	-	35
semplici convessi		7	7	2	2	2	13	-	35
semplici concavi		3	-	-	-	1	-	-	4
doppi diritti		-	-	-	-	-	2	-	2
doppi biconvessi		-	-	-	-	-	1	-	1
convergenti convessi		-	1	1	-	-	1	-	3
déjetés		4	-	2	-	-	2	-	8
trasversali diritti		1	1	-	-	-	5	-	7
trasversali convessi		2	3	-	1	-	1	-	7
su faccia piana		-	-	1	-	-	1	-	2
a ritocco bifacciale		1	-	-	-	1	-	-	2
Grattatoi		1	-	-	1	-	2	-	4
Strumenti a becco		-	-	1	-	-	1	-	2
Troncature		-	-	-	-	-	1	-	1
Incavi		-	-	2	2	-	3	-	7
Raschiatoi denticolati		7	3	5	3	-	7	-	25
Schegge a lame ritoccate		4	-	-	6	-	9	-	19
Chopper		-	-	-	-	-	1	-	1
Rabot		1	-	-	-	-	1	-	2
Pièces écaillées		-	-	-	-	-	3	-	3
Punte di freccia pedunculata		-	-	-	-	-	1	-	1
totale		39	17	22	20	10	69	-	177

cia ventrale. Sette nuclei sono piatti con preparazione di un unico piano di percussione, sfaccettato in sei esemplari e liscio in uno.

Un nucleo su piccolo ciottolo di diaspro presenta distacchi di schegge da due piani di percussione opposti, uno sfaccettato, l'altro naturale.

Due nuclei di tipo prismatico a un piano di percussione liscio, un nucleo di tipo poliedrico-globulare e uno di forma irregolare presentano il distacco di lamelle: sono da riferirsi al paleolitico superiore o a culture più recenti, a differenza di tutti gli altri che rientrano bene nei tipi del paleolitico medio.

Schegge non ritoccate. Sono in genere piatte, ma poco allungate. La laminarità è infatti molto bassa poiché solo il 5% presenta una lunghezza superiore al doppio della larghezza. I talloni lisci, di solito piccoli e non eccessivamente inclinati sulla faccia di distacco, sono frequenti (40%) (tab. 2). Tra i talloni sfaccettati prevalgono quelli a profilo debolmente convesso.

Schegge levallois. Sono molto scarse, essendo complessivamente in numero di quattro. Una, tipica e di forma arrotondata, presenta ritocchi marginali discontinui (fig. 1, n. 1), mentre le altre sono atipiche e non ritoccate.

Punte. Sono in tutto quattro, di piccole dimensioni e di fattura abbastanza accurata, ma poco allungate. Notiamo un esemplare a tallone diedro (fig. 1, n. 2) e con ritocco semplice profondo, *en écaïlle*, e uno a tallone sfaccettato e ritocco tendenzialmente piatto (fig. 1, n. 6).

Raschiatoi semplici diritti. Sono abbastanza numerosi. Tre sono su residuo di nucleo piatto (fig. 2, n. 1). Due esemplari sono carenati e uno presenta faccia ventrale diedra e ritocco embricato e sopraelevato diretto, opposto a ritocco denticolato inverso sommario. Uno su lama potrebbe appartenere al paleolitico superiore o a un periodo più recente.

Il ritocco più comune è quello semplice profondo diretto a piccole scaglie, talvolta embricate o subembricate, seguito a notevole distanza da quello sopraelevato e da quello piatto. Notiamo due esemplari a tallone sfaccettato e ritocco semplice, profondo, *en écaïlle* (fig. 1, nn. 3, 4), uno su ciottolo a tallone naturale e ritocco profondo, erto, subembricato (fig. 1, n. 8) e uno su spicchio di ciottolo con ritocco semplice, tendente all'erto (fig. 2, n. 5).

Raschiatoi semplici convessi. Sono anch'essi abbastanza numerosi. Due sono su residuo di nucleo, e di essi uno è carenato con ritocco embricato e sopraelevato (fig. 1, n. 9). Uno presenta faccia ventrale diedra e ritocco sopraelevato sommario (fig. 2, n. 3).

Il ritocco prevalente è quello semplice profondo, talora em-

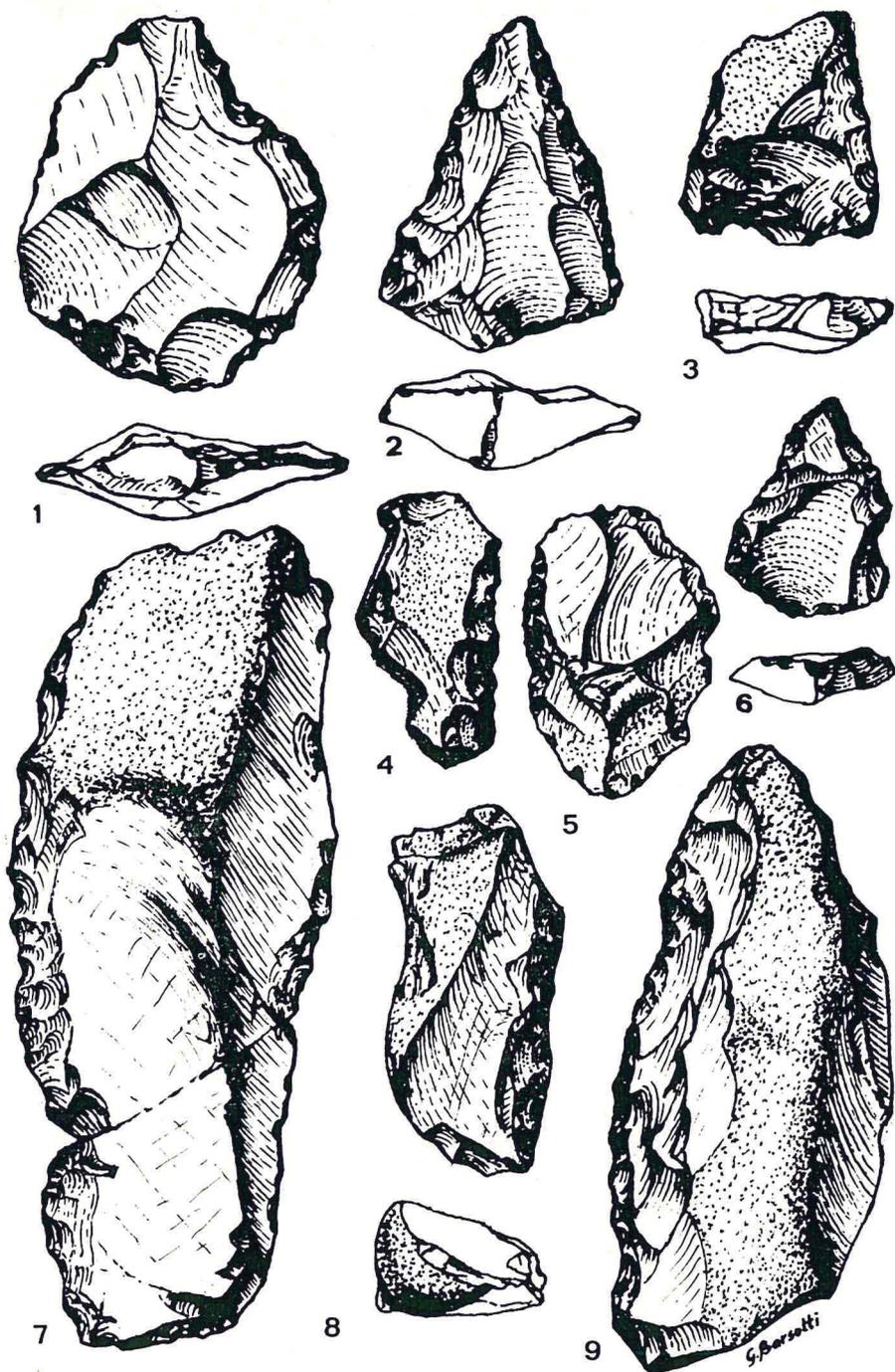


Fig. 1 - Valle dell'Osa: scheggia levallois, n. 1; punte, nn. 2, 6; raschiatoi semplici dritti, nn. 3, 4, 8; raschiatoi s. convessi, nn. 5, 7, 9 (grand. nat.).

bricato, seguito da quello sopraelevato e da quello piatto. Alcuni raschiatoi sono su blocchetto o lastrina di selce o di diaspro. Notiamo inoltre un grande raschiatoio su scheggia laminare a ritocco semplice, profondo, *en écaille*, e tallone non visibile (fig. 1, n. 7); un piccolo raschiatoio su scheggia levallois a tallone puntiforme (fig. 1, n. 5); un raschiatoio su scheggia piatta a tallone diedro e ritocco semplice, profondo (fig. 2, n. 2).

Raschiatoi semplici concavi. Sono rari; uno di essi presenta faccia ventrale diedra e ritocco semplice profondo subembricato (fig. 2, n. 4).

Raschiatoi doppi biconvessi. Sono molto rari e di fattura scadevole ad eccezione di un esemplare su scheggia piatta a ritocco semplice profondo e tallone sfaccettato (fig. 2, n. 8).

Raschiatoi convergenti convessi. Sono molto rari e di fattura e dimensioni modeste. Uno presenta profilo biconvesso e ritocco semplice profondo, subembricato su un lato; il bulbo è stato asportato con scheggiature piatte inverse bilaterali (fig. 2, n. 11).

Raschiatoi déjetés. Sono abbastanza frequenti e di fattura accurata. Uno è su punta pseudo-levallois con ritocchi semplici marginali. Gli altri hanno ritocco semplice profondo, in alcuni casi subembricato. Uno è *déjeté* doppio a ritocco erto sul margine distale e subembricato sugli altri due (fig. 3, n. 2); altri due hanno ritocco erto, profondo, *en écaille* e tallone sfaccettato l'uno (fig. 3, n. 4), liscio l'altro (fig. 3, n. 5).

Raschiatoi trasversali diritti. Sono scarsi, di fattura mediocre e di dimensioni ridotte. Uno ha tallone sfaccettato e ritocco semplice, tendente al piatto, profondo, *en écaille* (fig. 2, n. 6).

Raschiatoi trasversali convessi. Sono scarsi e di mediocre fattura. Il profilo è poco arcuato, il ritocco è semplice e profondo, ma non embricato. In un esemplare è sopraelevato e sommario. Due sono su calotta di ciottolo e uno su scheggia levallois. Notiamo un esemplare a tallone liscio e fronte poco arcuata a ritocco semplice profondo, *en écaille* (fig. 2, n. 7); uno a tallone naturale presenta fronte sinuosa e ritocco erto sommario (fig. 2, n. 9).

Raschiatoi su faccia piana. Sono solo due, di cui uno presenta ritocco leggermente denticolato che asporta parte del bulbo di percussione. L'altro è un piccolo raschiatoio *déjeté* a ritocco piatto inverso (fig. 3, n. 7).

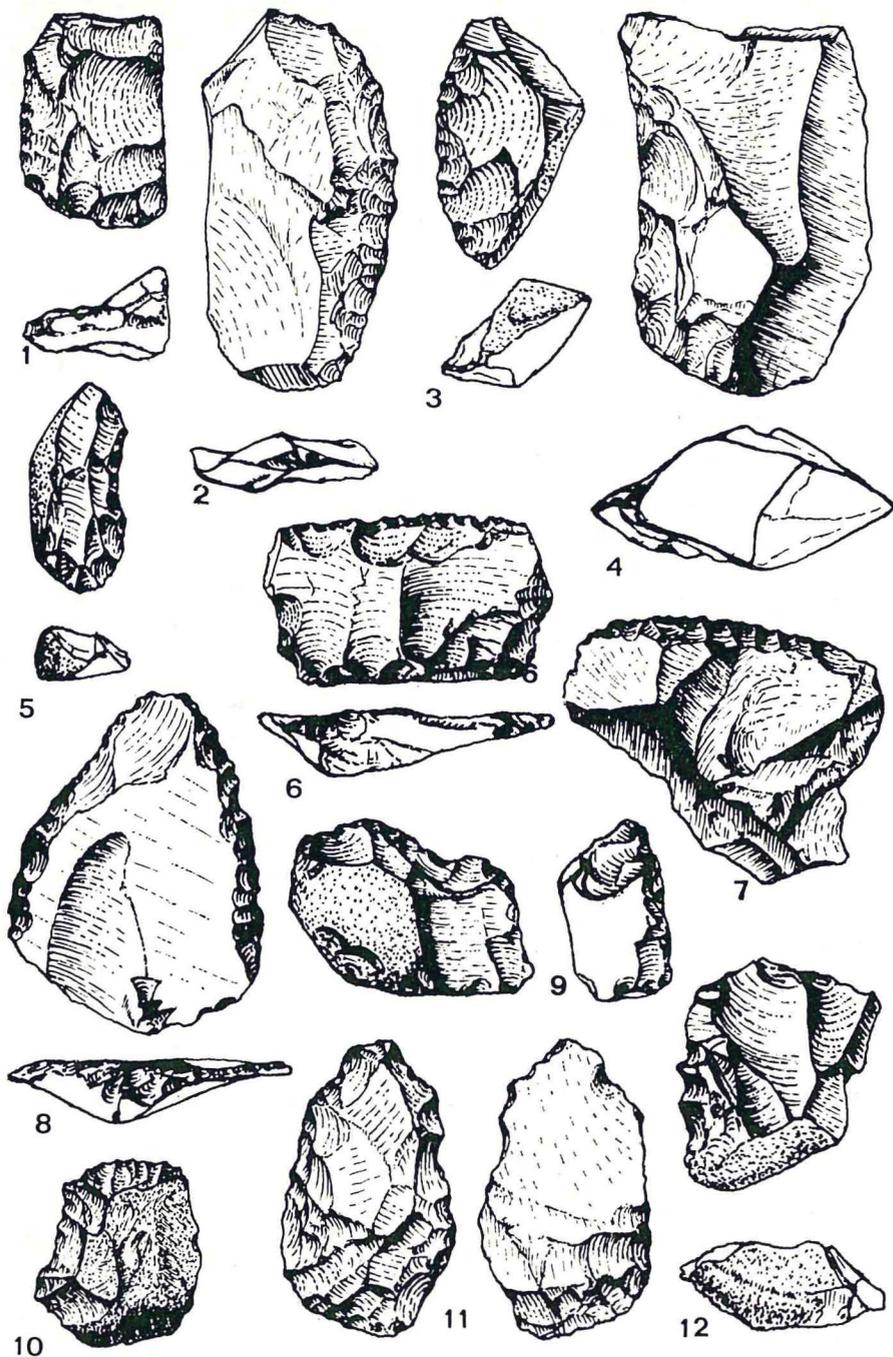


Fig. 2 - Valle dell'Osa; raschiatoi semplici dritti, nn. 1, 5; raschiatoi s. convessi, nn. 2, 3; raschiatoio s. concavo, n. 4; raschiatoi trasversali, nn. 6, 7, 9; raschiatoio doppio, n. 8; raschiatoio convergente, n. 11; grattatoio, n. 10; denticolato, n. 12 (*grand. nat.*).

Raschiatoi a ritocco bifacciale. Dei due esemplari, uno presenta ritocco piatto inverso sovrapposto a ritocco semplice profondo subembricato diretto; l'altro è ricavato da un piccolo nucleo mediante ritocco piatto bifacciale di un lato.

Grattatoi. Due sono frontali lunghi su frammento di lama con un lato ritoccato. Uno è frontale corto con doppia patina, ottenuto per riutilizzazione di una scheggia con ampio tallone diedro e patina accentuata; uno è frontale corto con un lato ritoccato (fig. 2, n. 10).

Strumenti a becco. Sono rappresentati da un becco diritto, associato a una puntina laterale, ottenuto mediante ritocco profondo tendente all'erto, e da un becco su scheggia a tallone liscio e distacchi inversi distali (fig. 3, n. 3).

Troncatura. Si tratta di un unico esemplare di troncatura normale rettilinea su lama di selce, riferibile al paleolitico superiore o a un periodo più recente.

Incavi. Uno è di tipo clactoniano su blocchetto di diaspro; gli altri sei sono incavi ritoccati. Di essi due sono inversi, di cui uno su scheggia staccata con tecnica bipolare; un altro è sull'estremità prossimale di una scheggia troncata ed uno su frammento di scheggia a tallone diedro (fig. 3, n. 9).

Denticolati. Sono abbastanza numerosi ed alcuni di buona fattura, la maggior parte però presenta un ritocco trascurato e irregolare. Sono frequenti quelli su blocchetti o lastre di materiale diasprigno (fig. 3, n. 6). Quattro sono su schegge con ritocchi denticolati marginali (fig. 2, n. 12), di cui uno a ritocco inverso; uno è carenato su blocchetto di selce; uno è un denticolato trasversale; tutti gli altri in numero di 19 sono laterali, di cui tre a ritocco inverso ed uno su frammento di lametta.

Schegge ritoccate. Diciotto schegge presentano ritocchi discontinui, di solito minuti e marginali, alcuni tendenti al denticolato. Eccetto tre a ritocco alternante, le altre hanno tutte ritocco diretto.

Lame ritoccate. Un frammento di lama di selce grigia, di qualità diversa da tutti gli altri tipi silicei presenti nella zona, mostra ritocchi irregolari piatti e bifacciali; è probabilmente riferibile all'età dei metalli.

Rabot. Possono rientrare in questo tipo due grossolani grattatoi nucleiformi, con ritocco della fronte ad ampie scaglie subembricate (fig. 3, n. 1).

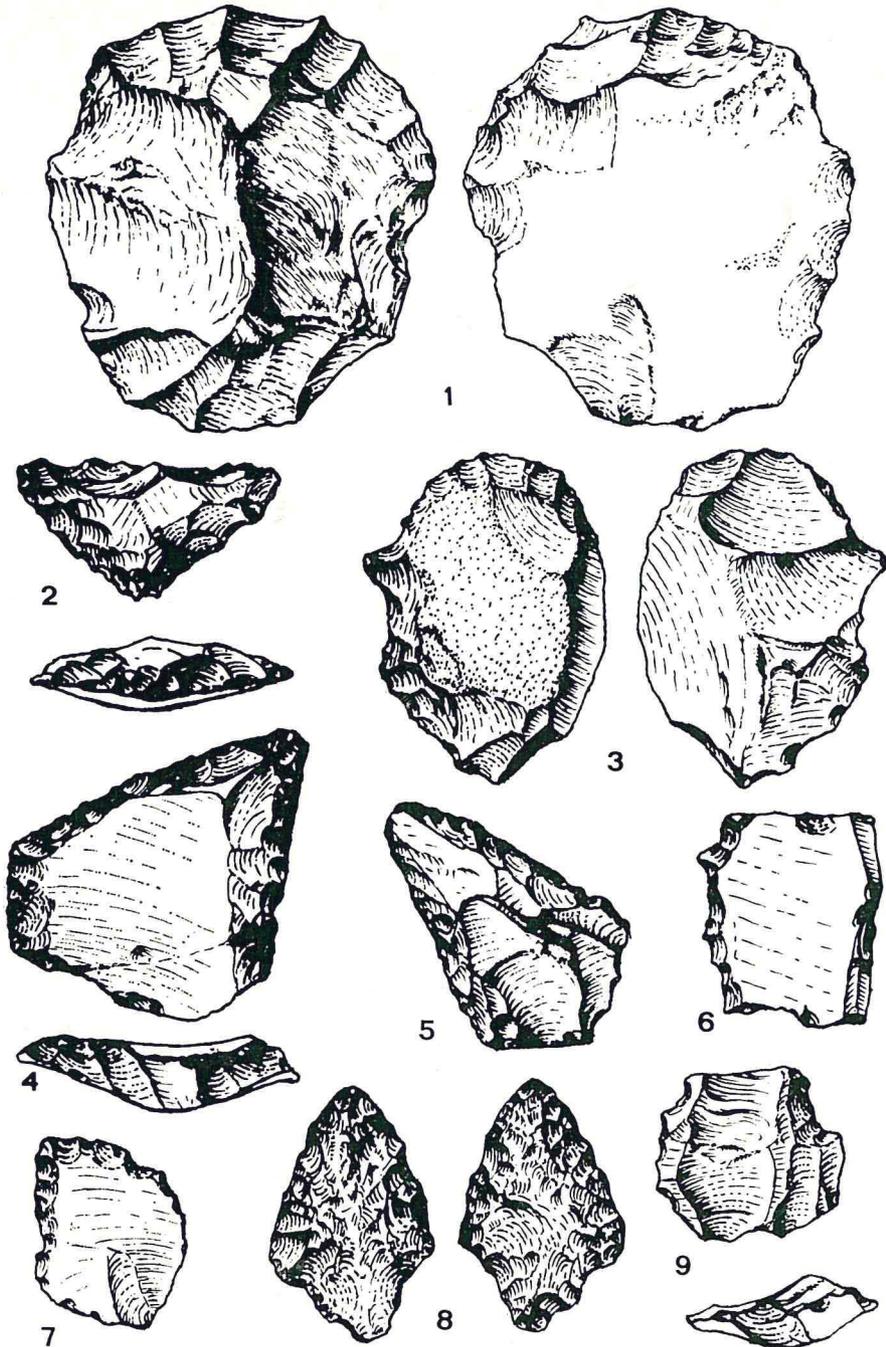


Fig. 3 - Valle dell'Osa: rabot, n. 1; raschiatoi *déjetés*, nn. 2, 4, 5; raschiatoio su faccia piana, n. 7; denticolati e incavi, nn. 3, 6, 9; punta di freccia pedunculata, n. 8 (*grand. nat.*).

Choppers. Un piccolo ciottolo piatto di diaspro presenta un margine rettilineo a ritocco subembricato.

Pièces écaillées. Tre schegge presentano ritocco scagliato, bipolare in due esemplari e unipolare nel terzo.

Punte di freccia. Nella concentrazione 5 è stato raccolto un unico esemplare di punta di freccia con peduncolo e alette, ottenuta con ritocco piatto bifacciale di una scheggia di diaspro (fig. 3, n. 8).

CONSIDERAZIONI

La maggior parte dei manufatti è riferibile tipologicamente al musteriano; un piccolo gruppo comprendente la troncatura, i grattatoi, un frammento di lametta denticolata è pertinente al paleolitico superiore o forse anche ad un periodo più recente. La frequentazione della zona durante l'età dei metalli è attestata dalla punta di freccia e dalla lama a ritocco bifacciale.

In prossimità della concentrazione di manufatti n. 5 era stato raccolto in precedenza, sporgente dalla sezione di una fossa, un bifacciale di tipo acheuleano medio, probabilmente in giacitura secondaria (STODUTI e Al., 1978). Il bifacciale era situato in prossimità del margine a monte del terrazzo basso del torrente Osa, dove esso si raccorda con il piccolo conoide formato dal fosso che nasce dalla quota 62 in prossimità di Casa Maremmello di Sotto, e per lo stato fresco della superficie può aver subito al massimo uno scivolamento molto limitato.

Nella piana costiera dell'Albegna, nella cui parte settentrionale sfocia l'Osa, esiste la traccia di due linee di riva riferite da F. MANCINI (1960) all'ultimo Tirreniano e all'interglaciale Mindel-Riss, situate rispettivamente alla quota di 10-12 metri e alla quota di 30-35 metri. La formazione del terrazzo basso dell'Osa, situato alla quota di circa 35 metri, può quindi essere messa in relazione con la linea di riva dell'interglaciale mindel-rissiano, che rappresenta quindi un termine *ante quem* per la datazione del bifacciale. Per quanto intorno ad esso non siano stati trovati altri manufatti, non si può escludere che alcuni di quelli raccolti nelle varie stazioni lungo l'Osa, appartenessero alle genti del paleolitico inferiore che frequentarono la zona durante la glaciazione rissiana.

Potrebbe essere il caso di alcune schegge a tallone liscio e inclinato, dei due *rabot* e dei due grandi raschiatoi della fig. 1, nn. 7 e 9 che si discostano alquanto dagli altri strumenti.

L'industria musteriana dei terrazzi dell'Osa è caratterizzata da un indice laminare basso, da un basso indice di sfaccettamento dei talloni (IF stretto = 27,7; IF largo = 41,3) e dalla tecnica di scheggiatura non levalloisiana (tab. II).

TAB. II

tallone	schegge non ritoccate		strumenti		totale	
	N°	%	N°	%	N°	%
naturale	8	8,0	12	14,3	20	10,9
liscio	40	40,0	29	34,5	69	37,5
diedro	17	17,0	8	9,5	25	13,6
sfaccettato	24	24,0	27	32,2	51	27,7
puntiforme	11	11,0	8	9,5	19	10,3
	100		84		184	

Il ritocco prevalente è quello semplice profondo *en écaille*, mentre poco numerosi sono gli strumenti a ritocco embricato e quelli a ritocco sopraelevato. Nonostante l'uso dei ciottoli come materia prima e l'esistenza di qualche strumento su calotta e su spicchio di ciottolo, l'industria della valle dell'Osa non ha molti punti di contatto col pontiniano.

I raschiatoi sono numerosi (circa il 60%) e gli strumenti sono generalmente piatti, anche se non mancano alcuni rari carenati, per cui la diagnosi dell'industria ci porta verso un musteriano tipico ricco di raschiatoi.

Nelle sabbie in parte eoliche post-tirreniane (Würm I), ampiamente diffuse tra l'Osa e l'Albegna, il MANCINI (1960) rinvenne alcuni manufatti musteriani in posto, tra cui uno proveniente da una sezione di cava in località Ponte dell'Osa, assai vicina ai cinque siti descritti. E' possibile quindi che la maggior parte dell'industria presa in esame sia essa pure riferibile al Würm I, anche se non possiamo asserirlo con certezza poiché i resti raccolti e pub-

blicati dal MANCINI sono troppo scarsi per un valido confronto tipologico.

Vari sono i giacimenti musteriani noti nella Maremma toscana, ma la maggior parte di essi è costituita da stazioni di superficie, da cui si possono ricavare poche notizie di ordine cronologico. Alcune di esse hanno restituito industrie che mostrano generici punti di contatto con quella della valle dell'Osa. Tra di esse segnaliamo quella di Prata (BORZATTI VON LÖWENSTERN, 1962), quella del gruppo a patina più fresca di Casalappi e del secondo gruppo di Casa Rossa (Riotorto), del Lago dell'Accesa (GALIBERTI, 1970) dei terrazzi del Merse e del Farma, in particolare Petriolo II e III (BUONCOMPAGNI e AL., 1971) e quella di Botro ai Marmi (GALIBERTI, 1972).

Le caratteristiche che accomunano queste industrie sono la presenza di schegge piatte, ma con scarsa incidenza della tecnica levallois, la relativa frequenza dei talloni lisci e del ritocco semplice *en écaillé*, la scarsità di quello embricato e subembricato, l'abbondanza dei raschiatoi. Si tratta quindi di industrie che appartengono certamente al medesimo ceppo, ma di cui non è possibile per ora stabilire la successione cronologica e i rapporti con le altre industrie musteriane della Toscana a causa della carenza di dati stratigrafici, fatta eccezione per l'industria di Botro ai Marmi, attribuibile a una fase recente del musteriano (GALIBERTI, 1972).

OPERE CITATE

- BORZATTI VON LÖWENSTERN E. (1962) - Industria litica nella zona di Prata (Grosseto). *Riv. Sc. Preist.*, **17**, 255-260, Firenze.
- BUONCOMPAGNI B., DE BORZATTI E., ZEI M. (1971) - Ricerche paleontologiche nella Val di Merse e sui terrazzi del torrente Farma. *Riv. Sc. Preist.*, **26** (1), 91-159, Firenze.
- GALIBERTI A. (1970) - Stazioni preistoriche all'aperto nelle province di Grosseto e Livorno. *Riv. Sc. Preist.*, **25**, 183-224, Firenze.
- GALIBERTI A. (1972) - Studio preliminare del giacimento musteriano di Botro ai Marmi (Campiglia Marittima, Livorno). *Riv. Sc. Preist.*, **27** (1), 3-25, Firenze.
- MANCINI F. (1960) - Sulla geologia della Piana d'Albegna (Grosseto). *Boll. Soc. Geol. It.*, **79** (2), 1-90, Roma.
- STODUTI P., ALIBONI A., BONACCORSI G. (1978) - Tre bifacciali del Paleolitico inferiore scoperti nella Toscana marittima. *Riv. Sc. Preist.*, **33** (1), 237-242, Firenze.

(ms. pres. il 18 dicembre 1980; ult. bozze il 23 marzo 1981)